

DIBATTITO Il boom della religione nei mass media

Se la Chiesa fa Auditel è melassa o eternità?

Maggiolini: «La fede non si comunica in tv». Vertone: «Nel magma tutto è zuccheroso». Cacciari: «Non importa». Torno: «Un'attenzione non effimera»

GIOVANNI GAZZANO

MILANO. Pulpiti di carta, prediche via etere. La discussione sul rapporto Chiesa-mass media è sempre accesa. Giovedì sera sono scesi in campo monsignor Sandro Maggiolini, vescovo di Como, il filosofo Massimo Cacciari, l'opinionista Saverio Vertone e Armando Torno, responsabile dell'inserto culturale del *Sole 24 Ore*. «Il peso della carta: la Chiesa sotto la lente dei media», il compito da svolgere nella tavola rotonda organizzata dal Centro culturale San Carlo di Milano. Perché la Chiesa fa notizia e come viene raccontata? E ancora: può essere raccontata la Chiesa dai mezzi di comunicazione?

«Il prete fa notizia? Questione di gusto e della sensibilità del pubblico — dice Torno —. Ma non è vero che solo in questo ultimo periodo verso la Chiesa c'è più attenzione. Le iniziative sociali, gli appelli del Papa e dei Vescovi da tempo sono accolti nelle pagine dei giornali. Anche in libreria i temi religiosi e spirituali incontrano grande interesse. Quello che non si può pretendere è che i giornali offrano l'essenza e la verità profonda delle cose. I giornali sono uno specchio e i giornalisti possono far qualcosa di utile invitando le persone a riflettere».

E la melassa religiosa di cui parla Giovanni Testori a proposito del rapporto media-Chiesa? «È una delle poche cose in cui concordo con Testori. Se fossi prete — dice Vertone — non sarei contento di questa moltiplicazione di attenzione. Calcio, edonismo, personaggi come Madonna hanno eguale e più importanza. Un magma di notizie in cui si muove la nostra società di disorientati. Di fronte a questa melassa provo solo ripugnanza. I preti spesso rimescolano zucchero filato, riprendendo quel minimo comune denominatore in voga in ogni settore del nostro Paese che è l'autocommiserazione. Non c'è niente di buono nella millanteria del bene e della solidarietà».

L'avvento della realtà virtuale che molti paventano è già cosa dei nostri giorni: «Il sistema dell'informazione così come si sta affermando — dice Vertone — rovescia il rapporto notizia-fatti: i media sono un'affettatrice che produce il nulla. Oggi sono le notizie a produrre i fatti, ma uno specchio vuoto davanti ad un altro specchio produce solo il nulla. Anche la Chiesa quando diventa notizia perde la sua solidità. Un processo che è iniziato quando si è voluto ridurre la religione a socializzazione dell'anima, così come la sociologia è diventata la religione del corpo».

«L'Auditel schiaccia ciascuno di noi, l'ignoto è scomparso nel "tutto-noto" o è ridotto a enigma statistico, con il conseguente moltiplicarsi di indagini d'opinione. Non c'è orizzonte che vada oltre la nostra capacità di giudicare. Ogni posizione che oggi emerge, crolla sotto le macerie del dibattito a più voci. Se uscite oggi il Vangelo che fine farebbe?».

Ma per Cacciari l'epoca del "tutto-noto" non è causata dai media: «Il processo per cui tutto diventa noto e il futuro si presentifica è un destino del moderno e non è affatto colpa dei media. Il rischio della cattiva interpretazione riguarda il messaggio della Chiesa, non la sua realtà. I mezzi di comunicazione nel sottolineare l'aspetto ideologico del messag-

gio cristiano ne tradiscono la complessità, ma sono gli uomini di Chiesa che devono testimoniare, senza preoccuparsi se poi viene mal interpretato».

Cacciari ha voluto, da buon filosofo teoretico, andare alle radici e indicare il "cosa costituisce la Chiesa". «La Chiesa è simbolo e dramma: è istituzione — la Chiesa è fondata su Pietro e non su Giovanni — e insieme Esodo, va verso. Oggi la religio è sempre più religio civilis e risponde al bisogno di assicurazione, di identità. Si è persa la lezione di Kierkegaard: certezza sì, ma anche angoscia».

Ma cos'è la Chiesa rispetto al messaggio che ne danno i media? «Non esito a rispondere *totaliter alter*, totalmente altro — dice monsignor Maggiolini —. Un esempio: il cardinal Biffi ha di recente presentato la lettera sulla nuova evangelizzazione: "Guai a me". I giornalisti continuavano a tempestarlo di domande sulle tangenti e lui ha troncato il discorso così: "Io parlo della nuova evangelizzazione sapendo che voi domani scriverete di tangenti". I giornalisti non sono affatto interessati al messaggio che viene dato, ma a ciò che credono i lettori chiedano. I media operano pericolosi condizionamenti, tanto più insidiosi in quanto la gente, pur manipolata, si crede libera. Inoltre devono smetterla di identificare la Chiesa con il Vaticano, perché la vita della Chiesa pulsa ovunque ci sia fede

viva. Impariamo a dire la ragione ultima della nostra speranza: Cristo risorto. Dalle tombe uno manca all'appello e vive in mezzo a noi. La gente non aspetta blandizie».

E i preti in televisione? «È un bene ma attualmente si sta esagerando, ci vorrebbe un po' di silenzio come si fa nei monasteri. Non si deve essere caramellosi, dolcistris somministratori di morfina invece che di motivi per vivere, questa proposta avrà vita corta: voce che dice la ragione di vivere e consola la fatica che impone il mestiere di vivere. Per vent'anni ho collaborato con la Rai, ma non ho mai pensato di spiegare il Mistero in televisione: si può portare l'ascoltatore fino alla soglia della fede con interrogativi e indicazioni, ma per varcarla ci vuole un incontro».

E la pluralità della comunicazione? «Sono molto perplesso: se si escludono due o tre casi, che si pongono agli estremi del panorama editoriale, si assiste a un monolitismo imperante, anche per la dipendenza dalle agenzie».

«La Chiesa tradisce il suo senso originario — conclude Cacciari — allorché, come l'ideologia, pretende di prevedere il futuro. La Chiesa custodisce l'imprevedibile, il suo futuro è il presente: non dice come andranno le cose, ma che ogni istante è l'ora, ogni istante è decisivo. Bisogna dire questo di fronte alla futurologia laica, senza paura di affermare che i pagani non hanno speranza».